

“Il Vangelo della domenica con Albino Luciani”

Domenica 19 maggio 2024 – Pentecoste B

(Atti 2,1-11; Salmo 103/104; Galati 5,16-25; Giovanni 15,26-27; 16,12-15)

“O Dio, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e rinnova anche oggi nel cuore dei credenti i prodigi che nella tua bontà hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo”. La solennità della Pentecoste ci raggiunge cinquanta giorni dopo la celebrazione della Pasqua: con essa termina il tempo pasquale e inizia l’opera dello Spirito nel mondo e, soprattutto, nella Chiesa e in ciascuno di noi.

Lo Spirito raggiunge gli Apostoli riuniti in attesa: egli è fragore, vento, lingue come di fuoco che riempie tutta la casa e ricolma ciascuno della sua presenza. Questa prima effusione ha tutte le caratteristiche di una rivelazione divina: il grande rumore, il vento impetuoso e le lingue di fuoco; ma anche in sé la novità: riempie una casa, un’abitazione fatta da mani d’uomo e per l’uomo, per la sua vita quotidiana e ricolma l’esistenza di quanti ci abitano della sua presenza, quasi a dire che non serve altro, non c’è bisogno di altro se non lo Spirito mandato dal cielo perché sia tutto in tutti. Il “risultato” visibile, anzi direi “udibile”, è sotto gli occhi di tutti: parlano tutte le lingue che in quel momento sono presenti a Gerusalemme e dicono “*le grandi opere di Dio*”, non annunciano sé stessi, un loro messaggio, una loro opera, ma riconoscono l’azione di Dio nella loro vita e nella vita del mondo intero. Quest’opera continua in noi e porta gli stessi effetti, gli stessi risultati: riempie le nostre vite, dona di comprendersi vicendevolmente, apre gli occhi per riconoscere lodare Dio per il suo operare nel mondo.

Il salmo 103/104 esprime sotto forma di preghiera quanto testimoniato dagli Apostoli in forza dell’effusione dello Spirito: chiedono che la loro anima sia benedetta riconoscendone la grandezza e la quantità delle opere divine, soprattutto opere date per la vita grazie allo Spirito vitale, quello stesso Spirito che rinnova la faccia della terra. Tutto questo è fonte di grande gioia e di grande lode.

“*Camminate secondo lo Spirito*”: è bellissima questa indicazione che Paolo rivolge ai fedeli Galati, indicazione autorevole di chi ha conosciuto la sottomissione alla Legge che porta al peccato e non alla liberazione da esso. L’Apostolo compila due elenchi contrapposti, e non esaustivi, sottolineando la differenza tra l’opera della carne e quella dello Spirito; vale la pena riportarne qui il secondo: “*Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé*”. Attenzione: Paolo parla di frutti, non di impegni! Quindi occorre “crocifiggere” le passioni “carnali” perché possiamo lasciare operare lo Spirito che inabita nella nostra vita e così diventa guida di tutti noi stessi, capace di suscitare, o meglio ispirare ogni opera buona e quella resistenza al male in tutte le sue forme: “*Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito*”.

Testimonianza e verità: sono le due opere grandi annunciate da Gesù ai suoi discepoli nel contesto dell’Ultima Cena; e queste opere sono realizzate secondo il misterioso disegno del Padre che porta con sé il Figlio nell’Ascensione e dona, insieme a Lui, lo Spirito detto “Paràclito”: colui che viene chiamato in aiuto, il difensore dal male porta con sé la conferma della testimonianza che Gesù ha dato del Padre grazie alla quale ciascun credente diventa a sua volta testimone entrando nella verità della propria esistenza come figlio. La verità, poi, portata dallo Spirito è quella che apre gli occhi della fede a vedere le grandi opere di Dio riconoscendole ed anche operandole noi stessi grazie alla sua forza e alla sua potente ispirazione. Così noi diventiamo gloria di Dio in quanto uomini viventi nel vero senso della parola.

Nella solennità di Pentecoste del 1974 così si esprimeva il Patriarca Albino Luciani:

Tutta la vita di Gesù si snoda sotto il segno dello Spirito. Zaccaria profetizza Gesù in Spirito; Giovanni Battista è riempito di Spirito Santo fin dal seno materno. Maria concepisce per virtù dello Spirito Santo, ed è lo Spirito che fa profetizzare con il *Magnificat*, che a Simone ed Anna fa riconoscere in Gesù il Messia (cf. Lc capp. 1-2). Mentre viene battezzato nel Giordano il cielo si apre e Gesù vede lo Spirito Santo discendere sopra di lui in forma di colomba. Prendendo la parola per la prima volta a Nazaret, egli si dichiara investito dalla forza dello Spirito Santo come i profeti dell'Antico Testamento (cf. Lc 4,8-19). Nello Spirito Santo egli sceglie gli apostoli (At 1,2), guarisce i malati, risuscita i morti (cf. Lc 5,17; 6,19; 8,46; 13,32; Mt 9,2), caccia i demoni (Mt 12,28; Lc 4,36); nello Spirito prega (Lc 3,4; 5,16; 6,12; 9,18; 11,1; 22,32; 23,34-46) e trasalisce di gioia (Lc 10,21).

Dopo Gesù, anche la chiesa è investita dallo Spirito. Gesù promette di inviarlo (cf. Mt 10,20 e paralleli). La sera di pasqua lo comunica agli apostoli, ma nella intimità di una apparizione: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, così io mando voi.

Detto questo, soffia su di essi e dice: Ricevete lo Spirito Santo » (Gv 20,21-22). Il giorno di pentecoste, invece, c'è la discesa folgorante dello Spirito, per inaugurare ufficialmente la chiesa e abilitare gli apostoli alla loro missione specie di testimoni della risurrezione e di evangelizzatori.

Nella chiesa – dice san Paolo – Dio dona la Spirito Santo «a coloro che gli obbediscono» (At 5,32). È lui che forma in noi l'immagine di Cristo: «Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo ma figlio; se poi figlio, sei anche erede per volontà di Dio» (Gal 4,6-7). «Io dichiaro: ...nessuno può dire *Gesù è Signore*, se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1Cor 12,3). Questi, ricordati da san Paolo, sono doni di santificazione personale. A volte, succede che alcuno riceva doni non per sé, ma per il bene della chiesa. È il caso dei carismi – doni per la chiesa – alcuni dei quali sono vistosi e straordinari, come guarire ammalati istantaneamente, pregare in lingue sconosciute, fare profezie. Agli inizi della chiesa questi doni suscitavano stupore ed entusiasmo; talvolta, anche più del necessario. A Corinto, per esempio, ci fu un momento nel quale i carismi abbondavano con gran gusto dei fedeli. Ma san Paolo dovette intervenire e dettare norme per il loro retto uso: soprattutto dovette insistere nel dichiarare che il

carisma essenziale, cui tutti gli altri dovevano essere ordinati, era la carità, che unisce e affratella. Nel corso dei secoli i carismi straordinari continuarono: ricordo, tra i moltissimi casi, i miracoli di sant'Antonio di Padova, di Lourdes, di san Giovanni Bosco. Ma comparve anche un carisma artificiale di gente che pretese vivere in una perpetua pentecoste clamorosa e stupefacente. (*Omelia per la festa di Pentecoste*, 2 giugno 1974, O.O. vol. 6 pagg. 351-352)